

I DIECI PERCHE' DELL'AUTONOMIA VENEZIANA

1. FRENO ALLO SPOPOLAMENTO E ALLA CHIUSURA DI UFFICI E NEGOZI PER RESIDENTI

Solo una saggia amministrazione dedicata esclusivamente alla Venezia Anfibia, che la riconsideri "UNA CITTA'" e non "UN CENTRO STORICO", può bloccare l'esodo dei residenti, la chiusura delle attività economiche e degli uffici pubblici che oggi continuano a trasferirsi in massa a Mestre. L'Amministrazione non ha interesse a mettere in atto serie politiche per favorire la residenzialità permanente, per frenare l'esodo di abitanti, poiché è interesse della terraferma che questo non accada, ma anche perché si considerano due aree all'interno dello stesso Comune. Mestre non è Venezia, due modi di vita totalmente agli antipodi, stili di vita diametralmente diversi, creano per il veneziano espulso, gravi disagi e senso di malinconie.

2. MIGLIOR RAPPRESENTANZA, PIU' PESO POLITICO

Oggi Venezia soffre di un vero deficit di rappresentanza democratica. Nel Consiglio comunale i membri residenti a Venezia sono in numero grandemente inferiore (9) ai colleghi della terraferma (46). Venezia è sottorappresentata e con essa le sue istanze. Per non dire del bacino elettorale, molto più ampio nella terraferma del Comune, con tutto che ne consegue. Un'Amministrazione eletta solo dai residenti della città lagunare consentirà, oltre ad un rapporto più diretto tra elettori ed eletti, maggior peso politico e rappresentatività della cittadinanza veneziana. Finalmente Venezia avrà un Consiglio comunale costituito da residenti nella città lagunare, che ne coglieranno più correttamente i problemi e saranno più incentivati a risolverli grazie alla maggior vicinanza tra ente di governo e territorio.

3. PIU' RISORSE E AGEVOLAZIONI FISCALI PER CITTADINI E IMPRESE

L'istituzione di un Comune Autonomo della Venezia lagunare è il primo passo necessario per arrivare ad un obiettivo più importante: lo Statuto Speciale che Venezia potrà pretendere in virtù della sua riconosciuta "specificità". Venezia potrà gestire in autonomia le proprie risorse e riceverà maggiori finanziamenti. Inoltre Venezia e isole potranno beneficiare degli sgravi fiscali necessari a mantenere in vita le attività commerciali della città storica, che ora sopportano costi insostenibili e sempre più spesso sono costrette a chiudere. Diversamente, se unita con Mestre, la città di Venezia non potrà mai accedere a tali agevolazioni, già negate dall'Europa in passato.

4. SERVIZI MIGLIORI DA UN'AMMINISTRAZIONE DEDICATA SOLO A VENEZIA

Un'amministrazione comunale rivolta solo a Venezia sarà in grado di rispondere meglio alle esigenze dei suoi cittadini, diverse da quelle dei cittadini di terraferma, erogando così servizi migliori. Sarà garantito un governo locale concentrato sulle specifiche caratteristiche di questa città unica al mondo.

5. TUTELA DELLA SANITA': MANTENIMENTO DI UN VERO SERVIZIO OSPEDALIERO PER I VENEZIANI

Anche se oggi siamo in una situazione di "armistizio" con la ASL 12, il continuo spopolamento provocherà in futuro un'ulteriore riduzione dei servizi sanitari a Venezia. Solo un'Amministrazione comunale per Venezia lagunare potrà contrastare lo smantellamento dell'Ospedale civile e il trasferimento dei suoi servizi all'Ospedale all'Angelo di Mestre e battersi perché l'ASL e la Regione potenzino i servizi dell'Ospedale veneziano.

6. TRASPORTI E INFRASTRUTTURE GARANTITI ANCHE CON DUE COMUNI AUTONOMI

I collegamenti tra Venezia e Mestre continueranno ad essere garantiti, la proprietà dell'Actv sarà correttamente ripartita tra i due Comuni, come quella delle altre società partecipate dal Comune. I mezzi Actv già oggi attraversano i territori di diversi comuni, quindi un consorzio tra questi per gestire la rete di trasporti è possibile e auspicabile. L'influenza di Porto Marghera e dell'Aeroporto di Tessera si estende ben aldilà dei confini comunali, sino all'intero Nord Est. Pertanto il posizionamento delle diverse infrastrutture è un aspetto che non riveste primaria importanza.

7. NESSUNA RIVALITA' TRA VENEZIA E MESTRE

Sia Venezia che Mestre avranno benefici dalla propria autonomia comunale. Un Sindaco e un'Amministrazione dedicati a ciascuna città daranno ad entrambe i numerosi vantaggi già citati, tra cui migliori servizi alla cittadinanza, miglior controllo degli elettori sugli eletti, che saranno molto probabilmente residenti nella propria città, e meno sprechi. Tra le due città ci sarà più collaborazione e meno sospetti di quanti ve ne siano oggi.

8. VENEZIA E MESTRE COMUNI AUTONOMI NELLA CITTA' METROPOLITANA

Spesso si sente dire che essa è anacronistica rispetto all'attuale processo di formazione di grandi aree metropolitane interconnesse tra loro. Nulla di più sbagliato: Venezia e Mestre saranno comuni autonomi all'interno della futura Città Metropolitana, possibilità prevista dalla legge. La Città Metropolitana dovrà creare economie di scala riguardanti l'intera area e coordinare quelle funzioni (ambiente, trasporti, infrastrutture) che interessano i diversi Comuni, quali Venezia, Mestre, ma anche Mira, Dolo, Marcon, ecc. Tra un Comune di Venezia autonomo e la Città Metropolitana non c'è incompatibilità.

9. RIDUZIONE DEI COSTI DELL'AMMINISTRAZIONE

A differenza di quanto comunemente si pensa, che due Amministrazioni costino il doppio, la creazione del Comune di Venezia e quello di Mestre otterranno l'effetto esattamente contrario. Questo perché già nel Comune attuale gran parte degli uffici e delle funzioni sono doppi, per la Terraferma e per la Città d'Acqua, quindi la macchina burocratica del Comune di "VeneziaMestre" è molto più grande e dispendiosa di tutti i comuni italiani di pari dimensioni. Dividere ciò che è già doppio significa razionalizzare i costi, permettere alla cittadinanza un maggior controllo su di essi, avviarsi verso una sana amministrazione più economica e virtuosa, al contrario della mala amministrazione attuale, causa di sprechi e consentita proprio dal caos territoriale su cui si estendono i confini di questo disomogeneo comune. Il numero di incarichi politici rispetto all'attuale non aumenterà in quanto entrambi i Comuni, più piccoli, potranno diminuire e razionalizzare il peso della propria macchina amministrativa.

10. IL REFERENDUM PER L'AUTONOMIA COMUNALE NON COSTA

Il referendum per l'autonomia comunale è un atto di democrazia con costi molto ridotti, soprattutto se messi a confronto con le decine di milioni di euro sprecate in questi anni per opere di dubbia utilità e certamente non prioritarie. Se poi il referendum verrà abbinato ad altre consultazioni, come le elezioni europee o i consueti referendum nazionali, avrà un costo prossimo allo zero.